

UNA SVOLTA RADICALE. In unità di neuropsichiatria ci si occuperà della di ricerca-cure per i piccoli, per gli adulti a Treviso

# Autismo, un centro regionale a Verona

## Con i soldi dell'azienda ospedaliera e l'aiuto di Cattolica e Cariverona

Luca Fiorin  
VERONA

Verona diventa riferimento regionale per l'autismo, con la prospettiva di assumere in tempi brevi lo stesso ruolo a livello nazionale. Sta in questa sintesi, seppur non esaustiva, la novità che è stata illustrata ieri nella sede direzionale dell'Azienda ospedaliera a Borgo Trento. In un incontro con la stampa che è stato di fatto una sorta di convegno dedicato alla risposte attuali, ed a quelle future, ai problemi legati all'autismo. Risposte che già ora riguardano non solo Verona ma l'intero Veneto. Al centro dei discorsi l'istituzione, senza fondi pubblici speciali e grazie a contributi privati, del Centro di riferimento regionale per l'autismo, per quanto riguarda diagnosi, ricerca, formazione ed assistenza nell'età dello sviluppo. Un centro la cui importanza era testimoniata dai nomi ed i ruoli delle persone presenti all'incontro: dall'assessore regionale Luca Coletto e il direttore dell'Azienda Francesco Cobello, al rettore dell'università Nicola Sartor, al presidente di Fondazione Cattolica Paolo Bedoni sino al direttore di Fondazione Cariverona Giacomo Marino. Oltre, se non bastasse, una lunga serie di professori e primari e, non per ultimi, ai rappresentanti delle associazioni di familiari che si occupano di autismo dell'intera regione.

**LA DELIBERA.** L'origine di ogni intervento la delibera votata dalla Giunta regionale il 29 dicembre con cui - dando applicazione, è stato uno dei primi casi in Italia, alle prescrizioni contenute dalla legge nazionale sull'autismo - sono stati istituiti due centri che avranno il compito di coordinare le azioni riguardanti i soggetti autistici e le loro famiglie. «A Verona, nell'unità complessa di neuropsichiatria, ci si occuperà della fase di ricerca e cura dei più piccoli mentre a Treviso, all'Ulss 2, si lavorerà per quanto riguarda l'assistenza all'età adulta e la riabilitazione», ha spiegato Coletto. Precisando però che questo lavoro verrà svolto in stretta coordinazione fra queste due realtà, che saranno a capo di una rete formata dalle strutture e le équipes specialistiche presenti sul territorio. «Finora chi è affetto da autismo è stato soggetto ad uno stigma generale, con questa innovazione vogliamo riuscire a far sì che queste persone possano affrontare un percorso di cura tale da poter essere inseriti a pieno titolo nella società», ha aggiunto. Coletto sottolinea che già il 50% dei pazienti riesce ad avere miglioramenti importanti e la prospettiva è migliorare notevolmente la percentuale.

**LO SPECIALISTA.** Il ridisegno dei servizi si poggia, anche, sulla figura del neuropsichiatra veronese Leonardo Zoc-

cante. Il quale spiega che l'azienda veronese già sta portando avanti un progetto con l'Istituto superiore di sanità volto a verificare la presenza di sintomi di autismo già nel primo anno di vita («la precocità della diagnosi è fondamentale per applicare terapie efficaci», sottolinea Sartor), sta avviando l'utilizzo di attrezzature tecnologicamente avanzate e sta realizzando attività di formazione dedicate a vari aspetti dell'autismo. «Fare ricerca sui disturbi dello spettro autistico significa anche acquisire metodi di intervento per quanto riguarda problemi legati all'adeguatezza sociale che sono fonte anche di altre patologie», precisa Zoccante. «Ora si tratta di lavorare per far sì che la nuova struttura di Verona divenga una realtà di eccellenza in grado di essere presa ad esempio in tutta Italia». Insomma è una sorta di rivoluzione copernicana dei servizi, nella quale, come rimarcato anche dalla sua direttrice sanitaria Chiara Bovo, l'azienda ospedaliera veronese costituirà un fulcro. Sarà sostenuta solo da dai bilanci dell'azienda ma sarà avviata grazie anche all'intervento di Cattolica e Fondazione. ●

